

COMUNE LAMPEDUSA

la bellezza è non solo di tutto un po' - anno 24° - n. 134 GIUGNO 2025



*Tommaso Cozzitorto
in confidenza con ...*

MR Renzo RUSSO



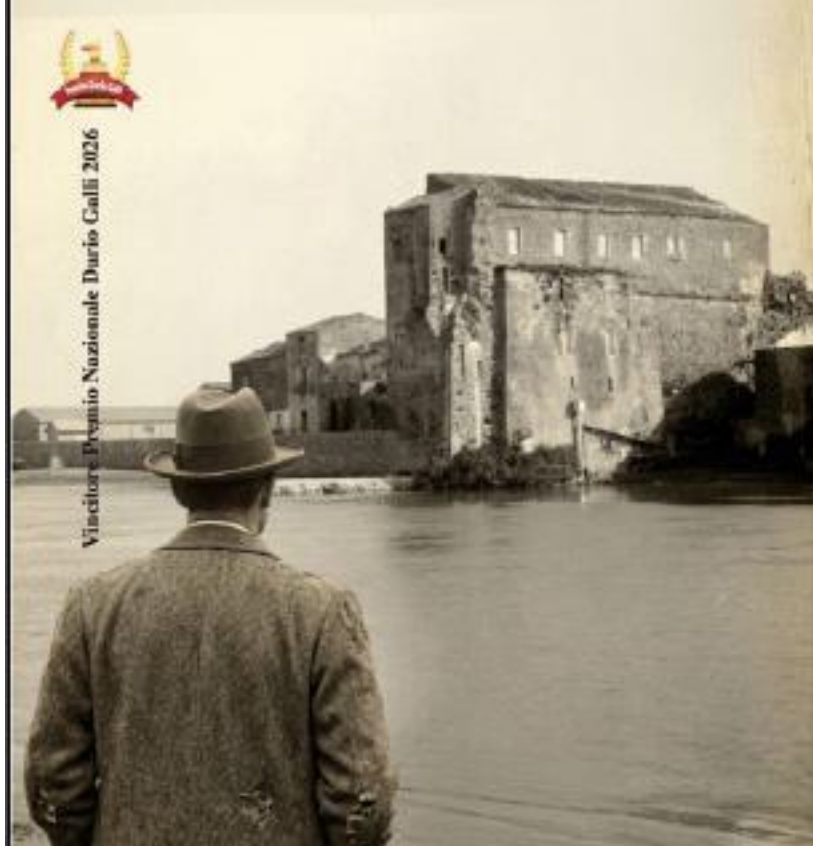
PREMIAZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE DARIO GALLI VII edizione

Racconti da limare

perché le storie possono solo migliorare



Vincitore Premio Nazionale Dario Galli 2026



Vincenzo Russo Traetto

Saluti

Donatella Galli

Figlia del Poeta

Italo Leone

Presidente della Giuria

Antonio Perri

Graficheditore

Sarà presente l'autore

Vincenzo Russo Traetto

Michela Cimmino e

Giovanna Villella

Converseranno con il vincitore

Premierà il Vincitore

Doris Lo Moro

Madrina della manifestazione

*Vi aspettiamo per applaudire chi ha
trasformato la pagina bianca in un racconto da non dimenticare*

SABATO 4 LUGLIO 2026 ORE 19:00

GRAFICHÉDITORE

VIA DEL PROGRESSO,200 - LAMEZIA TERME

L'evento sarà trasmesso in diretta su FB e YOUTUBE

<https://www.facebook.com/nella.fragale.98>

Youtube: @nellafragale2401

RENZO RUSSO

SINDACO DI SARACENA



di Tommaso Cozzitorto



Renzo, c'è un momento preciso della giornata in cui la responsabilità di essere il Sindaco di Saracena si fa sentire di più? Magari la sera, quando si spengono le luci del Comune?

La responsabilità di essere Sindaco di una comunità si sente sempre, ma è vero: la sera pesa in modo diverso. Quando in Comune si spengono le luci è il momento dell'esame di coscienza. È una pratica quotidiana, nel silenzio. E in quel silenzio ti porti dietro tutto: la famiglia che ti ha fermato per strada per segnalarti un problema, l'anziano che aspetta una risposta, il giovane che ti chiede una possibilità. Essere Sindaco di una comunità come Saracena significa non chiudere mai davvero la porta del Comune. La fascia la toglie, ma il pensiero resta. E forse è proprio in quel momento, quando le luci si abbassano e fai i conti con te stesso a termine di una giornata, che capisci fino in fondo che amministrare non è occupare una stanza, non è esercitare un potere ma custodire la fiducia che in te ha riposto la tua comunità.

Saracena è una comunità fiera, con una forte identità. Qual è stata la sfida politica o amministrativa che ti ha tolto più sonno, ma che oggi rivedi come il tuo traguardo più importante?

Sicuramente la gestione della situazione finanziaria dell'Ente e il percorso di riequilibrio intrapreso.





umana per non arrenderti allo spopolamento e alle difficoltà burocratiche?

La forza la trovo nel paese e nei suoi cittadini. Anche quando è difficile, anche quando sembra tutto più grande di noi, basta guardare Saracena per ricordarsi perché vale la pena insistere. La trovo negli occhi degli anziani che ti consegnano memoria, nei produttori che continuano a credere nella terra, nei ragazzi che partecipano al Servizio Civile, nella scuola che educa al rispetto, nelle associazioni che tengono viva la comunità. Poi c'è una convinzione politica profonda: i piccoli comuni non devono essere luoghi della rassegnazione. Devono diventare laboratori. È facile dire che l'entroterra si svuota; più difficile è costruire condizioni perché possa tornare attrattivo. Noi ci proviamo con la cultura, con il turismo esperienziale, con l'agricoltura identitaria, con i servizi, con la rigenerazione del centro storico, con la montagna, con il Moscato, con tutto ciò che rende Saracena unica.

Se dovessi descrivere la tua idea di “buona politica” usando tre parole che appartengono al tuo vissuto a Saracena, quali sarebbero?

Direi: cura, radici, responsabilità. Cura, perché amministrare significa occuparsi dei dettagli, delle fragilità, delle relazioni umane: una strada rurale,

Quando amministri un Comune che ha vissuto una situazione finanziaria molto complessa, non puoi raccontare favole. Devi fare scelte difficili, spesso impopolari, e devi farle sapendo che non tutti le capiranno subito. In questi anni abbiamo dovuto lavorare con rigore, applicare norme stringenti, recuperare entrate, rimettere ordine, ricostruire credibilità amministrativa. È stata la sfida più dura perché tocca direttamente la vita delle persone e perché ti espone a una narrazione facile: quella del sindaco che chiede sacrifici ai propri cittadini. Ma la verità è che senza conti in ordine non esiste futuro. Non esistono servizi, investimenti, progettazione, credibilità verso Regione, Stato, bandi, finanziamenti. Oggi cominciamo a vedere i frutti di quel lavoro. E se penso ai risultati ottenuti, dalla Casa del Moscato di Saracena alla Pinacoteca, dal Convento dei Cappuccini ai servizi per l'infanzia, solo per citarne alcuni, capisco che quel sacrificio era necessario.

Fare il sindaco in un piccolo comune del Sud oggi significa spesso fare i conti con la solitudine delle istituzioni locali. Dove trovi la forza politica e





una scuola, una chiesa da restaurare, un evento, una famiglia in difficoltà. Radici, perché un paese come Saracena non può costruire futuro copiando modelli esterni. Deve partire da ciò che è, da ciò che la rende unica. Ed è una responsabilità, perché la buona politica non è dire sempre sì. A volte è spiegare un no, assumersi il peso di una scelta, guardare oltre il consenso immediato.

Saracena è famosa nel mondo per il suo straordinario Moscato Passito, un presidio di lentezza, cura e tradizione. Ti senti un po' come i produttori del vostro vino? Quanto c'è di quella "pazienza artigianale" nel tuo modo di amministrare?

Molto. Il Moscato Passito al Governo di Saracena, tra i Marchi Identitari Distintivi (MID) della Calabria Straordinaria, insegna una cosa fondamentale: le cose importanti non nascono dalla fretta. Nascono da una sequenza di gesti, da competenze tramandate, da errori corretti, da tempi rispettati. È un vino che non puoi forzare. Devi conoscerlo, aspettarlo, accompagnarlo. Il valore richiede tempo. Amministrare un piccolo comune è simile. Anche qui servono pazienza, metodo e visione. Un progetto lo immagini oggi e magari lo vedi realizzato dopo anni. La Casa del Moscato, ad esempio, non è nata in un giorno. È il risultato di una consapevolezza maturata nel tempo: nel più ampio disegno di costruzione della destinazione turistico-esperienziale, trasformare un



prodotto del territorio in prodotto-territorio, cioè in racconto complessivo di paesaggio, famiglie, saperi, economia e identità. Questa è la pazienza artigianale che serve alla politica: lavorare su ciò che resta, non su ciò che passa.

La cultura per i piccoli borghi non è solo svago,

è resistenza. Qual è il progetto culturale che hai promosso e che senti esprimere al meglio l'anima profonda della tua comunità?

Faccio fatica a sceglierne uno, perché oggi Saracena sta costruendo un mosaico. Però se devo indicare un progetto simbolico, dico la Pinacoteca Andrea Alfano, perché rappresenta bene la nostra idea di cultura:





non un luogo chiuso, non una stanza della nostalgia, ma uno spazio vivo, accessibile, contemporaneo. Il nuovo allestimento, il lavoro con l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, il documentario sul borgo antico curato dal prof. Francesco Cuteri, l'attenzione all'accessibilità, il collegamento con il centro storico: tutto questo racconta una scelta precisa. La cultura deve diventare infrastruttura di comunità. Deve generare consapevolezza, attrazione, educazione, appartenenza. Accanto alla Pinacoteca metto la Casa del Moscato e il recupero del Convento dei Cappuccini che contiamo di realizzare nel prossimo futuro. Sono luoghi diversi, ma parlano la stessa lingua: ridare funzione pubblica alla memoria.

Spesso si guarda al Sud con una narrazione malinconica. Tu invece su cosa punti per far capire



che Saracena non è solo passato, ma un laboratorio di futuro?

Punto sull'autenticità organizzata. Il Sud spesso viene raccontato o come cartolina o come problema. Io credo che dobbiamo uscire da entrambe le gabbie. Saracena non deve essere solo bella da ricordare, deve essere utile da vivere, interessante da visitare, credibile da scegliere. Per questo lavoriamo sulla destinazione Saracena: Moscato, centro storico, arte, montagna, cicloturismo, e ancora luoghi che tutti ci invidiano dai Piani di Novacco a Masistro, e poi le tradizioni, l'enogastronomia e la comunità. Non basta avere patrimonio, bisogna metterlo a sistema. Il futuro



dei borghi non nascerà dalla nostalgia, ma dalla capacità di trasformare l'identità in economia, lavoro, reputazione, esperienze. È questa la sfida.

Nel contatto quotidiano con i tuoi concittadini, qual è la richiesta o la confidenza che ti è stata fatta da un cittadino e che ti porti dentro come una lezione di vita?

Mi restano dentro le richieste semplici. Quelle che magari non fanno notizia, ma raccontano il senso



vero dell'amministrare. Un anziano che ti chiede di non essere dimenticato. Un genitore che ti dice: "Sindaco, fate qualcosa per i bambini". Un agricoltore che ti chiede una strada migliore non per comodità, ma perché da quella strada passa il suo lavoro. La lezione è che dietro ogni pratica c'è una vita. Dietro una delibera, una determina, un finanziamento, ci

sono persone. La burocrazia spesso tende a farci dimenticare i volti; ma un sindaco, invece, deve ricordarseli sempre.

«I giovani e gli anziani: due generazioni fondamentali per i nostri borghi. Come si fa a gettare un ponte tra la memoria dei più grandi e il desiderio di futuro dei





ragazzi di Saracena?

Si fa creando occasioni in cui memoria e futuro non si guardano da lontano, ma lavorano insieme. Il Moscato Passito è un esempio perfetto: senza gli anziani, senza i saperi domestici, senza chi ha custodito quel metodo, oggi non avremmo nulla da raccontare. Ma senza i giovani, senza nuove competenze, comunicazione, turismo, impresa, quel patrimonio rischia di restare fermo. Lo stesso vale per le tradizioni, per il teatro, per la scuola, per la cultura. Penso al Servizio Civile, alle attività con la Pro Loco Sarucha, agli eventi nel centro storico, ai percorsi educativi. I ragazzi devono sentire che Saracena non è solo il paese dei nonni, ma può essere anche il luogo delle loro possibilità.

La coesione sociale si costruisce anche nei momenti di festa e di condivisione, come la tradizione dei focarazzi di San Leone. Cosa si prova a guidare una comunità che si stringe così forte intorno ai propri simboli?

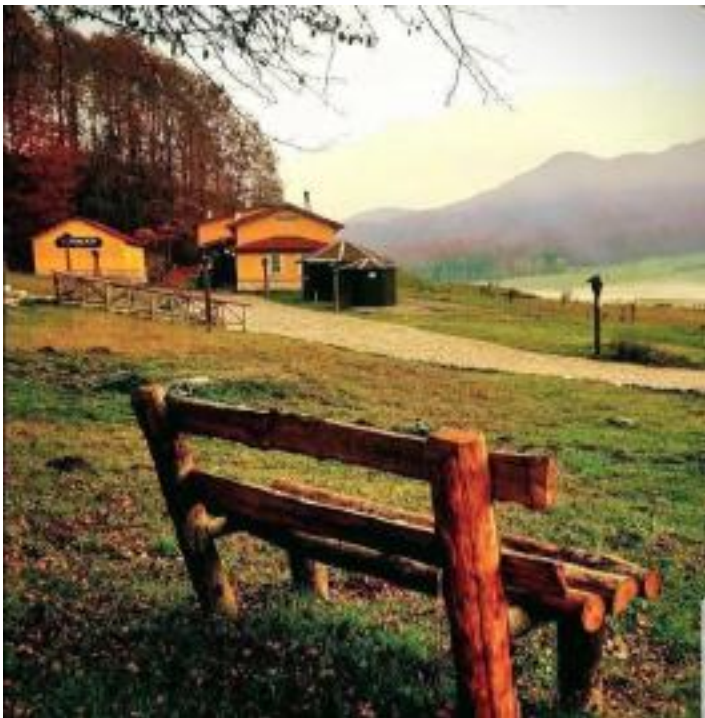
Si prova gratitudine. Perché in quei momenti capisci che una comunità non è fatta solo di confini amministrativi. È fatta di simboli, gesti, riti, suoni,



luci, silenzi. San Leone è tutto questo. È fede, tradizione, appartenenza, accoglienza, memoria popolare. Quando una comunità si stringe attorno ai propri simboli, ti ricorda che amministrare non significa soltanto programmare opere pubbliche. Significa anche proteggere ciò che tiene insieme le persone. Una festa patronale, un fucarazz, una processione, una piazza piena: sono forme di coesione sociale. E in tempi in cui tutto sembra più fragile, questi momenti hanno un valore enorme.

Chi è Renzo Russo quando si toglie la fascia tricolore? Quali sono le passioni, i silenzi o i luoghi





di Saracena in cui rifugiarti per ricaricare le batterie?

Non fa differenza. Sono una persona legata profondamente al proprio paese e alla propria comunità a prescindere dal ruolo istituzionale che ricopro. Mi ricarico nei luoghi semplici: una passeggiata nel centro storico, una sosta a Novacco con il tintinnio dei campanacci delle mucche a pascolo, uno sguardo verso la Piana di Sibari, il silenzio di alcuni angoli che conosci da sempre e che sembrano parlarti senza

bisogno di parole. Saracena ha questa forza: ti stanca, perché amministrarla richiede energie enormi, ma poi ti cura. Il Pollino, i vicoli, le vigne, gli ulivi, certi volti incontrati per strada ti riportano all'essenziale. E ti ricordano che non stai lavorando per un'idea astratta, ma per casa tua.

Amministrare il proprio paese richiede un grande sacrificio in termini di tempo privato. Chi c'è dietro le quinte della tua vita che ti sostiene e ti permette di fare il Sindaco a tempo pieno?

Dietro ogni sindaco c'è sempre qualcuno che paga una parte del prezzo. La famiglia, gli affetti, le persone più vicine. Chi accetta telefonate a ogni ora, assenze, pensieri portati a casa, stanchezza, giornate che non finiscono mai. A loro, a mia moglie Mariachiara, alla mia bimba Alba, alla mia famiglia e ai miei amici, va la mia gratitudine più grande. Perché fare il sindaco non è mai una scelta individuale fino in fondo. Coinvolge chi ti sta accanto, spesso in silenzio. E quel silenzio è una forma di sostegno preziosissima. ***Se potessi fare una promessa "in confidenza" al Renzo bambino che cresceva tra queste strade, cosa gli diresti oggi?***

Gli direi: non dimenticare mai da dove sei partito. Le strade in cui cresci ti formano più di quanto immagini. I volti, le case, le piazze, le feste, le difficoltà, perfino le mancanze diventano parte di te. Gli prometterei l'impegno a restituire qualcosa a quei luoghi. Non tutto, perché nessuno può farlo da solo. Ma almeno una parte sì: un servizio in più, uno spazio recuperato,





una tradizione salvata, un'opportunità aperta, un

pezzo di futuro costruito senza tradire le radici.





Per chiudere questa nostra chiacchierata: qual è l'augurio più grande che fai alla tua Saracena per gli anni a venire?

Auguro a Saracena di non smettere mai di credere in sé stessa. Di non cadere nella tentazione più pericolosa per i piccoli paesi, che è pensare di non contare e che sia tutto finito ormai. Noi contiamo. Conta la nostra storia, conta il nostro Moscato, conta il nostro centro storico, conta la nostra montagna, contano le nostre

famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani, le nostre associazioni, i nostri produttori. Il mio augurio è che Saracena continui a trasformare la propria identità in futuro. Che diventi sempre di più una destinazione autentica e originale, una comunità viva, un paese capace di accogliere, produrre, educare, emozionare. Un luogo che non si limita a custodire ciò che è stato, ma che ha il coraggio di costruire ciò che sarà.

Ciò che emerge con maggiore forza dal dialogo con Renzo Russo non è solo il bilancio di un mandato amministrativo, ma la fotografia di una missione vissuta con autentica passione. In un'epoca in cui la politica spesso si allontana dal contatto reale, il Primo Cittadino di Saracena incarna una visione diversa: quella di un uomo giovane che non vede nel passato un limite, ma una solida rampa di lancio.

Egli si muove tra il rispetto sacro per le tradizioni e l'identità del suo territorio e la spinta necessaria verso l'innovazione e la modernità. I suoi valori – la trasparenza, l'ascolto e il senso di responsabilità verso le vecchie e nuove generazioni – non sono slogan da campagna elettorale, ma la bussola quotidiana del suo operato.

Si avverte la netta sensazione che per lui fare il Sindaco non sia un semplice ruolo istituzionale, bensì un atto d'amore viscerale verso la propria comunità. Saracena, attraverso la sua guida dinamica e appassionata, dimostra che i piccoli borghi non sono custodi di un tempo che fu, ma laboratori a cielo aperto dove progettare il futuro.

“La politica al Sud non si fa nei grandi palazzi, ma per le strade di pietra. Fare il sindaco qui significa trasformare la passione in resistenza, e l'amore per la propria terra in un futuro possibile.” (Carlo Levi)

“Essere sindaco di un piccolo paese del Sud non è una carica, è un destino. È la passione di chi sa che governare significa, prima di tutto, custodire l'anima e la dignità della propria gente.” (Rocco Scotellaro)

GIOVANIL...MENTE, V EDIZIONE: LA GIOIA DI UNA STAMPA CHE RACCONTA I NOSTRI RAGAZZI

di Antonio Perri



Anche questo anno siamo stati accanto a Dora Anna Rocca per la realizzazione di questo libro ed è stata, anche questa volta, una esperienza emozionante

Per il quinto anno consecutivo ho avuto, come editore, l'onore di curare e stampare il volume che raccoglie gli elaborati vincitori e meritevoli di Giovanil...Men-





te, il progetto che AIPaC Lamezia Terme Aps porta avanti con tanta passione sotto la guida della presidente Dora Anna Rocca. Cinque edizioni non sono un numero qualsiasi: sono cinque anni di fiducia reciproca, di pagine stampate con cura, di storie di ragazzi che meritavano di restare scritte per sempre.

La cerimonia di premiazione si è svolta il 4 giugno nella splendida cornice del Teatro Grandinetti di La-

mezia Terme. Il tema di quest'anno, "Giovani creativi. Visita ai palazzi storici della città", ha coinvolto 638 studenti delle scuole di Lamezia e dell'hinterland, che da novembre a marzo hanno visitato i palazzi storici del loro territorio per poi trasformare quella scoperta in elaborati pieni di creatività. Una giuria di esperti, tra cui Domenico Piraina, direttore di Palazzo Reale di Milano, ha valutato un livello di qualità davvero alto, e questo per me, che ogni anno mi ritrovo a impaginare





e stampare questi lavori, è sempre una sorpresa che mi riempie d'orgoglio.

Alla cerimonia erano presenti l'assessore alle politiche sociali Mimmo Gianturco e l'assessore alla cultura Anna Lisa Spinelli, con la consigliera comunale onorevole Doris Lo Moro per il Comune di Lamezia Terme; l'assessore alla cultura Martina Maura per il

Comune di Pianopoli; il Sindaco Domenico Giampà per il Comune di San Pietro a Maida; l'assessore alla cultura Francesco Costabile per la Città di Maida; l'assessore Laura Panzarella per il Comune di Curinga; la dipendente comunale Teresa Scalzo per il Comune di Feroleto Antico. Per il Rotary Club di Lamezia Terme erano presenti Massimo Sdanganelli e Carmela Dromì, partner preziosi di questo percorso insieme ad AIPaC





Lamezia.

Una novità di questa edizione mi ha colpito particolarmente: ai Comuni è stata consegnata una targa da affiggere sul palazzo storico più apprezzato dagli studenti, con la citazione dei vincitori o delle frasi ritenute più significative dalla giuria. Sul castello di Maida l'ha ritirata l'assessore alla cultura Francesco Costabile, che ha voluto dedicare questo momento al giovane Gabriel Marchetta, diciannove anni, scomparso in un incidente stradale. Altre targhe sono andate a Palazzo Cosentini per il Comune di Feroletto, a Palazzo Aiello per il Comune di San Pietro a Maida, a Villa Cefali Pandolfi per

il Comune di Curinga e a Palazzo Nicotera Severisio per il Comune di Lamezia Terme.

E poi, lo confesso con un po' di emozione, è stata consegnata una targa anche a GrafichÉ Editore, la mia casa editrice, per il lavoro svolto in questi cinque anni insieme ad AIParC Lamezia nella realizzazione della pubblicazione annuale che raccoglie gli elaborati premiati. È un riconoscimento che mi tocca profondamente, perché dietro ogni pagina di quel libro c'è il tempo, la cura e l'affetto che mettiamo in questa collaborazione, edizione dopo edizione. Ringrazio di cuore la presidente Dora Anna Rocca, che a fine serata si è detta molto





soddisfatta di un percorso che, ne sono certo anch'io, lascerà il segno in città.

Ci tengo a dirlo apertamente, perché lo penso davvero: una macchina così complessa, capace di coinvolgere centinaia di studenti, decine di scuole e amministrazioni comunali, non si tiene in piedi senza un'organizzazione impeccabile. E quell'organizzazione, edizione dopo edizione, porta la firma di Dora Anna Rocca. La sua capacità di tenere insieme tutti i fili di un progetto così grande, con la stessa cura e la stessa passione di sempre, è qualcosa che ho imparato ad apprezzare profondamente in questi cinque anni di lavoro fianco a fianco. Un grazie sincero va anche a tutto il gruppo AI-ParC Lamezia, che con dedizione silenziosa e instancabile rende possibile, ogni anno, che un'idea diventi un progetto concreto e un progetto diventi, infine, un libro.

I PROTAGONISTI DI QUESTA QUINTA EDIZIONE

Tra PowerPoint, Canva, Word e persino cortometraggi,

i ragazzi hanno dato davvero il meglio di sé, e poter stampare i loro elaborati è ogni volta un piccolo regalo che mi faccio.

Primo posto, scuola secondaria di primo grado: Iacopo Caligiuri, classe IIIE della scuola media Pietro Ardito, con "Il respiro delle stanze: storia segreta di Palazzo Nicotera".

Primo posto, scuola secondaria di secondo grado: Gaia Tutino, Giulia Perri, Sofia Rondinelli e Martina Talarico, classe IIID indirizzo Scienze Umane del Polo Liceale Campanella Fiorentino.

Secondo posto, scuola secondaria di secondo grado: ancora il Polo Liceale Campanella Fiorentino, con Carlotta Azzarito, Giorgia Leone, Martina Molinaro e Maria Rocca della IIIA del Liceo Classico, autrici de "L'Anima nascosta di Lamezia", una brochure pensata come vera e propria miniguia turistica della città. Una doppia affermazione che ha reso particolarmente orgogliosa la Dirigente Scolastica Susanna Mustari, mentre l'assessore Spinelli ha lodato l'idea, dei ragaz-



zi arrivati primi, di inserire un QR code nei punti strategici della città per offrire ai turisti un nuovo modo di scoprire i palazzi storici. **Secondo posto, scuola secondaria di primo grado:** Sofia Gullo, Laura Pileggi, Fiorella Arena, Laura Maria Procopio, Gioia Azzarito e Virginia Ragno, classe I B dell'Istituto Comprensivo di Maida, plesso di San Pietro a Maida, per il lavoro sui palazzi Aiello e Fabiani, accolto con grande soddisfazione anche dal Sindaco Domenico Giampà.

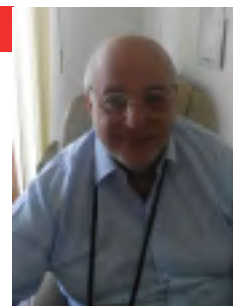
Terzo posto, scuola secondaria di primo grado: Ylenia Curcio, classe IIIA della scuola media di Curinga, con "I palazzi storici di Curinga", motivo di grande soddisfazione per la Dirigente Scolastica Giovanna Bruno, per l'assessore Laura Panzarella e per le docenti referenti.

Terzo posto, scuola secondaria di secondo grado: Eliana Feroletto, Elisa Procopio, Claudia Crocco e Caterina Isaac, classe IV C Scienze Applicate del Liceo Scientifico Galileo Galilei di Lamezia Terme, rappresentate in cerimonia dalla professoressa di lettere Marina Accordino in veste della Dirigente Scolastica Antonella Cerra.

Cinque, infine, le menzioni d'onore che meritano di essere ricordate con lo stesso affetto: la classe I A del Polo Tecnologico Professionale Rambaldi De Fazio, per il cortometraggio ambientato a Palazzo Niccoli, applaudito anche dall'assessore Mimmo Gianturco; Melissa Furfaro, classe II A dell'Istituto Gatti Manzoni Augruso, plesso di Pianopoli, per il lavoro sulla Chiesa

della Madonna Addolorata, apprezzato dall'assessore Martina Maura; Lorenzo Azzarito, Rodolfo Buccafurini, Vincenzo Melito, Gabriele Nosdeo e Timothy Seratore, classe II B dell'Istituto Comprensivo di Maida, plesso San Pietro a Maida, con "Sulle tracce del passato: i segreti di palazzo Aiello, Scalese, Morelli e palazzo Fabiani", elogiato dal Sindaco Domenico Giampà; Enrico Cuiuli, Mario Izzo, Antonio Pettinato ed Emanuele Talarico, classe 3 A dell'Istituto Comprensivo Perri Pitagora Don Milani, per "Il Chiostro di San Domenico e Museo", che ha ricevuto i complimenti dell'onorevole Doris Lo Moro; e infine alcuni studenti della scuola di Maida, per il loro lavoro su Palazzo Farao, assenti in segno di rispetto per il lutto cittadino che in quei giorni ha colpito profondamente la comunità. *A tutti loro, e a chi li ha accompagnati in questo percorso, va il mio ringraziamento più sincero. Stampare le vostre idee è per GrafichÉ Editore un privilegio che, anno dopo anno, continua a rinnovarsi. Alla sesta edizione!*





pietro mazzuca

IL G7 DEI PERDENTI

A Versailles si è riunito il G7 tutto normale, certo che si, ma è da dire esattamente che normale non è. Ad esempio a che titolo il sig. Zelesky(ex presidente decaduto da anni) che è diventato il miglior piazzista del mondo, si trova in tutte le sedi, come chi si imbuca ai matrimoni? Sarebbe utile saperlo la guerra è inesorabilmente persa, ma non da ora, lo si sapeva, anzi lo sapevamo tutti tranne quelli che decidono su tutti noi, neanche le immagini dei bagni completamente in oro, la corruzione dilagante dimostrata, i boiardi del cerchio magico, che hanno raggiunto posizioni economiche sfavillanti (e noi paghiamo! , totò do-cet) tutto sembra trasparente e invisibile. Una marea di risorse, sottratte ai popoli per una guerra che non è nostra e soprattutto che non portava nessuna minaccia all'Europa. ;a come diceva Dante "si ingrassa il porco sant'Antonio" . Secoli di differenza, ma la certezza di cogliere nel segno seguendo il danaro c'è sempre. Comunque non è che continuando con questa pantomima risolveranno il problema, Più poveri (noi) e più morti al fronte. Zelensky tra una striscia e l'altra gode, che bravo! **21** pacchetti di sanzioni e la Russia ha trovato il mercato fiorento in oriente, che bel lavoro che ha fatto la commissione guidata dalla mefistofelica UVDL.

Oggi Zelensky al G7 porterà le solite menzogne riguardanti il monastero di 'Pechersk Lavra' a Kiev. La Cattedrale della Dormizione che era stata consacrata da lui stesso per farne luogo di riunioni militari (nessuno lo dice) e il monastero delle Grotte sono stati danneggiati da un missile 'Patriot' statunitense lanciato dagli ucraini, ma l'ufficio del maiale ha già addossato la colpa alla Russia.

Kiev cercherà di sfruttare l'incidente per aumentare la pressione su Mosca, anche se tutti al vertice del G7 conoscono già la verità. I pennaioli impiegheranno qualche giorno o qualche settimana prima di ammettere la responsabilità all'Ucraina. Lo hanno già fatto ogni volta che Kiev ha compiuto un atto terroristico. Pensare che la Russia abbia preso di mira deliberatamente questo luogo sacro per gli ortodossi significa voler ignorare l'evidenza. Si tratta di una provocazione e per di più molto puerile. Basterebbe chiedere ai locali dei pezzi del missile americano rimossi in tutta

fretta, ma non saranno certamente i reporter italiani a farci conoscere questa verità scomoda per tutti.

Ma al solito , l'imprevisto, voce dal sen fuggita, più ritirar non vale. Trump incontra Zelensky e pronuncia una frase che, da sola, vale più di decine di comunicati diplomatici:

«Non ha alcun impatto su di noi, a parte il fatto che vendiamo armi. Siamo a migliaia di chilometri di distanza.»Una dichiarazione quasi poetica nella sua sincerità.

Siamo lontani. Non ci riguarda. Però vendiamo armi. Ed ecco compare Zelensky. Una domanda : Cosa ci faceva Zelensky al G7?

Il G7 dovrebbe discutere di competitività, debito, inflazione, energia, dazi, terre rare, declino industriale europeo e sfida cinese.E invece, l'ospite inatteso (non è vero) arriva sempre nel momento meno opportuno, la porta si apre L'Ucraina non fa parte del G7.Non fa parte dell'Unione Europea. Non fa parte della NATO.

Eppure è diventata la presenza più costante di molti membri effettivi.

Si parla di commercio? ecco Zelensky , di sicurezza? Zelensky, di bilanci? Arriva Zelensky. Alla prossima riunione di condominio mi aspetto arrivi Zelensky

Ma Trump, afferma che la guerra ucraina /Russia è lontana migliaia di chilometri dagli Stati Uniti,e aggiunge l'unica attività che sembra davvero collegare Washington al conflitto: la vendita di armi. W la sincerità, si squarcia il velo dopo anni in cui il conflitto è stato raccontato come una questione vitale, esistenziale e imprescindibile per l'intero Occidente. Dobbiamo capirlo , una volta e per tutte, sino a che ci saranno soldi Zelensky continua a presentarsi e riscuotere .

Il G7, nato per governare l'economia mondiale, assomiglia sempre più a una fiera di paese, dove c'è di tutto, ma in genere merce a basso costo, venduta per roba firmata e di valore. Non sono sciocchi e allora, chiediamoci il perché. Penso che la risposta sia chiara in ognuno di noi Zelensky non è fuori posto. Trovasi semplicemente nella bancarella giusta e da buon imbonitore VENGHINO SIGNORI VENGHINO

Ti sposi questa estate? Ecco qualche regola da seguire per la scelta del tuo make up.



di Antonella Caruso

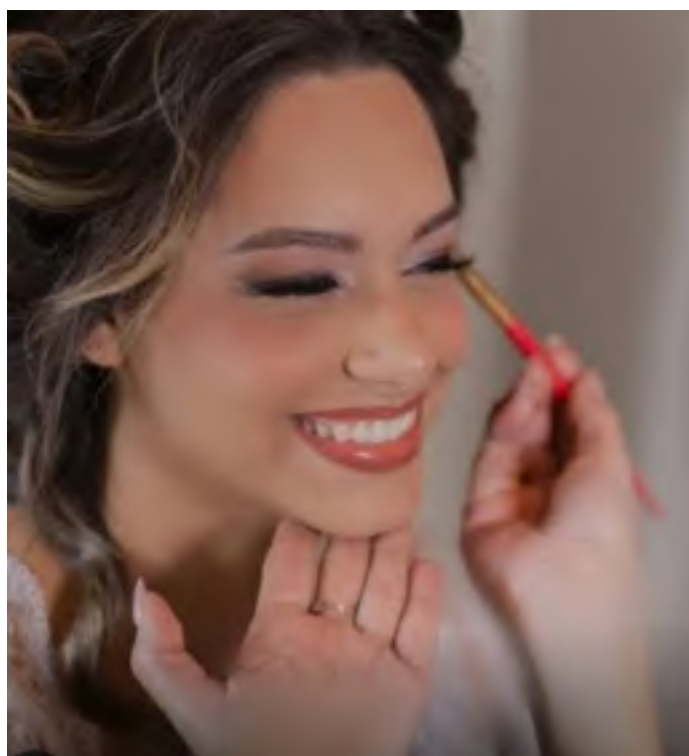


Con la pelle baciata dal sole e i lineamenti più rilassati l'estate è la stagione migliore per risaltare una bellezza tutta naturale. Ma come si può truccare la futura sposa che celebrerà le sue nozze in questi mesi? Quando hai scelto l'abito da sposa per il tuo matrimonio estivo già immaginavi come ti sarebbe stato bene con una leggera abbronzatura dorata, ma ora che il gran giorno si avvicina sei sempre più convinta. Ultimato l'outfit, però, il pensiero va immediatamente al beauty look : quale sarà il trucco sposa più indicato per questa stagione? Se i dubbi sono tanti e temi di commettere qualche errore ti posso fornire un po' di suggerimenti.

SAPER SCEGLIERE I PRODOTTI GIUSTI. La giornata delle nozze sarà lunga e impegnativa, proprio per questo il principale dubbio che affligge molte future spose riguarda la scelta dei prodotti da utilizzare per il make up : quali dureranno più a lungo? E quali saranno invece a prova di caldo? Alte temperature, sudore ed esposizione al sole, sono fattori determinanti nella scelta dei prodotti da utilizzare poiché potrebbero compromettere la riuscita di un trucco impeccabile. Nei mesi più caldi dell'anno è sempre preferibile optare per un trucco waterproof, quindi realizzato con prodotti resistenti al calore e alla sudorazione, che abbiano una buona durata e che non necessitino di continui ri-

tocchi. Ma l'estate è anche il periodo ideale per i matrimoni all'aperto, e come proteggersi dalla prolungata esposizione al sole? In commercio si possono trovare parecchi cosmetici ideali anche per svolgere una funzione protettiva, come primer, fondotinta e BB Cream, ma anche rossetti e balsami labbra. Anche in questo caso però prevenire è meglio che curare, quindi per evitare di arrivare al gran giorno con una pelle secca e screpolata è sempre bene mantenere una buona e corretta idratazione. **INDIVIDUARE LE NUANCE ESTIVE.** Quando si tratta di scegliere i colori di ombretti, phard e lucidalabbra ogni donna ha la sua palette cromatica di riferimento, quella che meglio si armonizza ai toni naturali del proprio volto, ma spesso si

possono individuare alcuni tratti comuni a tutte. Negli ultimi anni ad esempio si è assistito a un progressivo





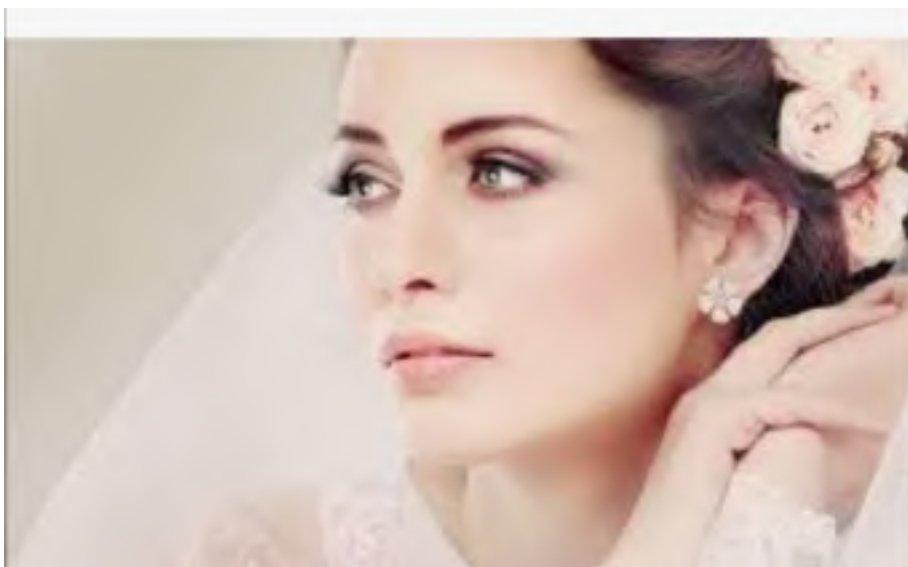
l'effetto lucido e mantenere la pelle vellutata. Il consiglio è quindi quello di tenerla sempre con sé in borsetta e applicarla più volte durante la giornata. **CHIARIRE I DUBBI SUL FONDOTINTA.** Chiarite tutte le questioni sul trucco sposa per occhi marroni o chiari che siano ombretti, phard o rossetti, il vero dubbio riguarda solo il fondotinta : quale scegliere? Prima di iniziare a fare qualsiasi valutazione è doveroso ricordare che l'effetto "maschera" è quanto di più lontano da un risultato che si possa definire di classe. Il prodotto da prediligere sarà quindi leggero e con una texture non particolarmente densa che possa la-

sciare traspirare la pelle ma allo stesso tempo minimizzare le sue piccole imperfezioni. Per un make up estivo i cosmetici in crema sono sconsigliati poiché non durebbero a lungo con le temperature elevate tipiche del periodo. Meglio preferire un fondotinta minerale in polvere, composto solo da sostanze naturali e privo di qualsiasi additivo. In questo tipo di prodotti inoltre sono spesso presenti l'ossido di zinco e il diossido di titanio, che costituiscono un ottima barriera contro i raggi UV. Tutto è ormai pronto. Il tuo bell'abito da sposa era già nell'armadio ma ora hai anche a tua di-

abbandono dei make up forti e appariscenti per lasciare spazio alla tendenza del "nude look", oggi molto in voga soprattutto nei matrimoni estivi. Cosmetici dalle tonalità pastello e prodotti illuminanti sono quanto di più fondamentale per l'ottima riuscita sia di un trucco sposa per occhi azzurri, che verdi o scuri, ma tra le nuances di ombretti da preferire campeggiano indubbiamente il sabbia, il beige e il bianco da sfumare con pennellate di oro. Per le labbra, invece, largo spazio a rossetti e matite in toni opachi o a effetto gloss, senza dimenticare che i colori tenui sono maggiormente indicati alle future spose dall'incarnato chiaro mentre quelli più vivaci ed accesi sono perfetti per le carnagioni olivastre. **VALORIZZARE IL PROPRIO VISO.** La funzione principale del make up rimane quella di risaltare le qualità di ogni donna ed esprimere così la più vera bellezza. Anche per il giorno delle nozze quindi sarà opportuno individuare un trucco sposa naturale che possa armonizzarsi alla perfezione con i lineamenti, i colori e le particolarità del proprio viso. Come fare? Vediamolo passo passo. **OCCHI.** La vera tendenza dell'estate sono gli ombretti shimmer, ovvero quelli che contengono pigmenti perlati in grado di catturare la luce producendo un effetto skinny e naturalmente brillantinato. Per rendere lo sguardo ancora più magnetico si potrà aggiungere anche una leggera linea di eye liner colorato rispettando i toni dell'ombretto, ma il vero must have sarà il mascara: intenso, a lunga durata e inevitabilmente waterproof. **LABBRA.** Nei matrimoni diurni estivi è sempre preferibile utilizzare rossetti in tonalità neutre da vivacizzare con un lieve strato di lip gloss trasparente. La sposa che invece ha scelto di celebrare le proprie nozze dopo il tramonto potrà optare anche per un trucco labbra più deciso, evitando però i toni troppo cupi o freddi: quelli meglio lasciarli per la stagione invernale! **GUANCE.** Uno dei prodotti irrinunciabili nel make up estivo è senza dubbio la cipria, assolutamente necessaria per scongiurare

sciar traspirare la pelle ma allo stesso tempo minimizzare le sue piccole imperfezioni. Per un make up estivo i cosmetici in crema sono sconsigliati poiché non durebbero a lungo con le temperature elevate tipiche del periodo. Meglio preferire un fondotinta minerale in polvere, composto solo da sostanze naturali e privo di qualsiasi additivo. In questo tipo di prodotti inoltre sono spesso presenti l'ossido di zinco e il diossido di titanio, che costituiscono un ottima barriera contro i raggi UV. Tutto è ormai pronto. Il tuo bell'abito da sposa era già nell'armadio ma ora hai anche a tua di-

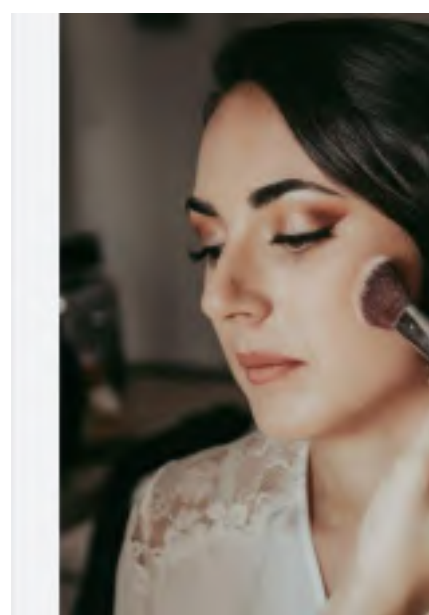
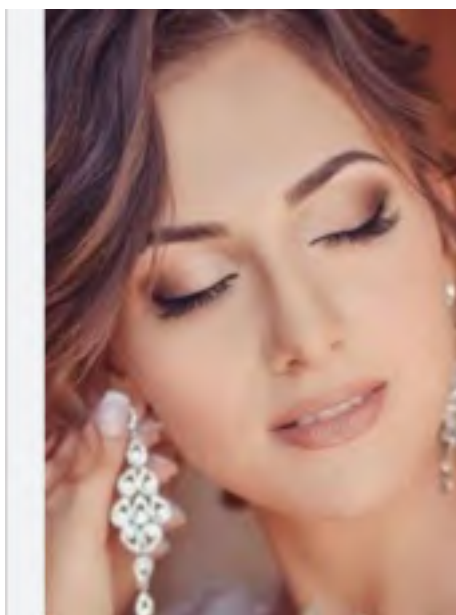




sposizione tutti gli strumenti necessari per la realizzazione di un make up a dir poco impeccabile. Non dimenticare che le nuances dei tuoi cosmetici dovranno essere in perfetta armonia con i toni naturali del tuo volto. Scegliere il trucco da sposa sembra facile.... fino al momento della decisione. Naturale o sofisticato, opaco o luminoso, classico o di tendenza. Improvvisamente sorgono dubbi comunissimi : e se non mi riconoscessi? Come faccio a sapere quale stile mi dona? Durerà tutto il giorno? Il trucco da sposa non dovrebbe, innanzitutto, farti sentire travestita ma aiutarti a sentirti a tuo agio, sicura di te e te stessa. Per questo, prima di scegliere prodotti o tecniche, la cosa più importante è trovare uno stile che ti si addica, che valorizzi la tua pelle e il tipo di matrimonio che hai in mente. **COME SCEGLIERE IL TRUCCO DA SPOSA IN BASE ALLA PROPRIA PERSONALITÀ.** La scelta tra un trucco da sposa naturale o più sofisticato dipende molto dalla tua personalità e da come desideri apparire in quel giorno. Se hai uno stile classico ed elegante un trucco delicato e sofisticato di solito ti si addice perfettamente. Un incarnato uniforme, un ombretto neutro, ciglia ben definite e labbra naturali creano un look raffinato che non passa mai di moda. Se amate lo stile romantico tonalità rosa, incarnato luminoso e finish delicati sono l'ideale. Il blush è protagonista e contribuisce a creare un effetto dolce e fresco. Ombretti satinati e labbra leggermente lucide si abbinano perfettamente a questa estetica. Se hai una personalità più audace: non tutte le spose desiderano un trucco sobrio, e va benissimo. Alcune preferiscono enfatizzare gli occhi, optare per labbra intense o giocare con finish più glamour. In questi casi la chiave è

trovare un equilibrio in modo che il trucco risulti comunque elegante e valorizzante. **ERRORI COMUNI NEL TRUCCO SPOSA.** Ci sono decisioni che sul momento sembrano una buona idea, ma che in seguito possono rivelarsi controproducenti. 1) Scegliere un trucco che non ti faccia sembrare qualcun'altra: molte spose si sentono a disagio quando si esagera con i cosmetici. Il trucco dovrebbe farti sentire riconoscibile e a tuo agio, non trasformarti in qualcun'altra. Saltare la prova trucco: da non fare poiché è fondamentale. Ti permette di vedere come si comportano i prodotti, quali

tonalità ti donano di più e se il risultato corrisponde davvero a quello che desideri. Inoltre ti aiuta a evitare stress inutile il giorno del matrimonio. Non ci si dovrebbe concentrare solo sulle foto: il trucco deve apparire bene nelle immagini, certo, ma anche dal vivo. A volte un make up troppo pesante funziona in foto, ma risulta artificiale nella vita reale. L'equilibrio è fondamentale. Una delle più grandi paure di ogni sposa è che il trucco svanisca prima della fine dei festeggiamenti. Tra lacrime, abbracci, il caldo e le ore dell'evento la sua durata è importante. Il primer e gli spray fissanti possono aiutare a far durare il trucco più a lungo senza appesantirlo. Inoltre, le formule leggere e a lunga tenuta tendono a funzionare meglio rispetto alle texture pesanti, questo perché risultano più confortevoli per tutto il giorno. Il miglior trucco da sposa è sempre quello che ti fa sentire te stessa. Le tendenze cambiano, la moda si evolve e ogni stagione emergono nuove idee. Ma una cosa non cambierà mai : il look migliore è quello che ti fa sentire a tuo agio, sicura di te e felice.



Il guardiani dei mondi: *Il Gatto*



di Palma Colosimo



vette recarsi alla preghiera preferì tagliarsi la manica della veste piuttosto che svegliare dal sonno il suo amato felino. Sempre secondo la tradizione islamica gli spiriti che popolano il mondo intorno all'uomo si manifestano preferibilmente sotto forma di gatto, e da qui la credenza che i gatti siano dei "messaggeri" attraverso i quali entità positive (gli angeli) e negative (i demoni) comunicano con il mondo umano. Anche nella mitologia germanica il gatto riveste un ruolo benevolo si narra infatti che la moglie di Odino Freyja divinità dell'amore, della fortuna e della fertilità si spostasse su un carro trainato da gatti. Il valore simbolico del felino si inverte drammaticamente nel Cristianesimo dove il gatto venne associato a tutto ciò che era oscuro e maligno. La motivazione può essere ricercata sia per alcune caratteristiche comportamentali dell'animale e sia per il fatto che il Cristianesimo nascente

I gatti sono sempre stati avvolti da un'aura di mistero e venerazione tanto che sembrano custodire una saggezza antica e silenziosa. Nell'antico Egitto i gatti erano venerati come animali sacri, erano visti come creature spirituali e proteggerli era considerato un atto sacro, ucciderne uno un errore gravissimo. La Dea Bastet era una divinità egizia protettrice della casa e dell'armonia domestica questa Dea era rappresentata con la testa da gatto, e da qui nacque l'associazione dei gatti come guardiani della casa e come protettori contro le energie negative. Nel mondo greco e romano il gatto era considerato un animale magico per eccellenza. Infatti alcune sue caratteristiche come il passo felpato, la domestichezza a districarsi tra le ombre della notte e la brillantezza dei suoi occhi al buio facevano del gatto un animale lunare associato alle Dee Diana o Artemide. A questo proposito non è raro per coloro che possiedono un gatto che lo si trovi incantato sulla finestra in un silenzio mistico ad osservare la Luna piena quasi che volesse raccontare all'argenteo astro le vicende del mondo umano. Per la tradizione islamica al contrario del cane ritenuto "impuro" il gatto è un animale positivo, e in oriente circola ancora la leggenda del gattino che dormiva su una manica della veste del profeta Maometto. Si racconta che un giorno quando questi do-





doveva debellare tutte le simbologie legate al mondo pagano demonizzandole, per poi favorire l'ascesa del nuovo culto. In questa fase storica venne messo in evidenza l'aspetto lunare notturno e magico del felino. Tutte quelle caratteristiche che ne avevano fatto una divinità presso le religioni pagane, e una figura magica presso alcune tradizioni, contribuirono paradossalmente all'utilizzo simbolico opposto: quello di emblema del male nella religione Cristiana. Il gatto divenne così simbolo demoniaco di pigrizia, lussuria, magia e di tutto ciò che apparteneva alle tenebre. Il gatto è un animale che non è asservito all'uomo e l'indipendenza del felino al volere umano può rappresentare un limite al suo dominio sul vivente, e in un certo senso in un quadro squisitamente teologico della lotta tra il bene e il male questa caratteristica avrebbe potuto rappresentare una sfida al potere di Dio. La forza negativa del simbolo felino aumentava se si sommavano anche altri elementi tipo il colore del pelo, infatti nella tradizione popolare il gatto nero era associato al diavolo o alla

presenza di una strega. Nell'immaginario collettivo infatti il gatto viene visto come famiglia di una strega e in certi racconti addirittura si narra che la strega potesse rendere le sembianze di un gatto nero e ascoltare tutti i discorsi dei suoi compaesani. Un vecchio proverbio ebraico che lascia pensare ad un litigio recita: "Un gatto nero è passato tra noi". Queste leggende sono sopravvissute per secoli e ancora oggi vi sono persone che pensano che un se un gatto nero tagli loro la strada sia indice di sfortuna e mala sorte. Fu a causa di questo pregiudizio che migliaia e migliaia di felini furono uccisi colpevoli solo di avere il pelo di questo colore. I colori posseggono un'energia ed un significato e il colore del pelo dei nostri felini non credo sia casuale ma che anzi ne possa determinare il carattere e l'energia e non è sicuramente un evento fortuito se un felino di un certo colore ci sceglie o arriva nella nostra casa. Cominciamo ad analizzare il famigerato gatto nero che nel passato come abbiamo visto è stato vittima di pregiudizi. Pare però che ai giorni nostri questa



tendenza si sia invertita e questo felino sia diventato simbolo di mistero eleganza e raffinatezza. Si crede che il gatto nero sia un vero e proprio talismano contro la magia nera e che assorba le energie negative portando fortuna e protezione nella casa in cui abita. i felini di questo colore ispirano calma e tranquillità sono animali dolci e affettuosi dal carattere tranquillo. Il manto dei gatti bianchi ispira purezza pace e serenità. Questi felini hanno un carattere tranquillo e riservato la loro energia armonizza gli ambienti portando equilibrio, sono considerati simbolo di buona fortuna e prospe-



drizzamento, ed è possibile che nell'immaginario collettivo l'idea che i gatti siano animali indistruttibili abbia avuto origine proprio da questa loro capacità. In Italia e nei Paesi mediterranei si dice che il gatto abbia sette vite questo numero nella tradizione italiana ha sempre avuto un significato simbolico molto forte. Sette sono i colori dell'arcobaleno, sette giorni della settimana e sette le note musicali, questo numero è sacro a Dio e rappresenta completezza perfezione e mistero. Associare il gatto al sette significa riconoscere e quindi attribuirgli delle qualità speciali, quasi magiche. Nei Paesi anglosassoni al

rità. I gatti di questo colore scacciano le energie negative e posseggono il potere della Luna: promuovono la guarigione emotiva e alleviano le tensioni. Molti esemplari di gatti bianchi che hanno gli occhi azzurri possono presentare una predisposizione alla sordità ma ciò non intacca minimamente la loro intelligenza. Il gatto tricolore o tartarugato sono un'esplosione di colori che vanno dal nero al bianco all'arancione. Questi felini hanno un carattere forte e vivace, si dice che portino molta fortuna alla casa che li accoglie, e vengono considerati degli amuleti viventi capaci di allontanare presenze maligne. I gatti rossi sono dei veri raggi di sole sono associati al calore e alla passione. Hanno un carattere molto affettuoso sono dei curiosi giocherelloni e pare che siano molto chiacchieroni sempre pronti ad esprimere le loro opinioni con miagolii e fusa. Questi felini hanno molta energia e creatività vengono chiamati i gatti dell'abbondanza perché pare che portino nella casa che li accoglie la magia della ricchezza del focolare e del denaro. Il gatto bicolore chiamato anche tuxedo cat è simbolo di eleganza equilibrio e di dualità, sono intelligenti curiosi e adattabili. Il gatto tigrato offre protezione spirituale a chi lo ama, mentre il gatto grigio ha un carattere silenzioso porta stabilità emotiva calma equilibrio e serenità. Una credenza popolare che accompagna i gatti è quella che questi animali abbiano molte vite. Questa credenza è stata alimentata dal fatto che oltre ad avere una velocità incredibile e un equilibrio quasi perfetto il gatto ha l'incredibile capacità di atterrare sempre sulle sue zampe. Gli scienziati chiamano questa abilità di saper roteare nell'aria riflesso di rad-

gatto vengono attribuite nove vite, anche questo numero ha un significato potente, il nove è infatti considerato il numero della trasformazione e del rinnovamento. Questo felino porta con se una simbologia ambivalente di luce e ombra, i suoi silenzi la calma l'agilità nei movimenti l'opportunismo la libertà e l'indipendenza sono qualità che hanno da sempre affascinato gli umani. Il gatto non ubbidisce ascolta, è un animale quasi meditativo ed è il più delle volte intento a fissare intensamente qualcosa nel vuoto cammina per le stanze come un vigilante si allontana e si avvicina senza un motivo apparente, ma in realtà risponde alle vibrazioni delle persone che ha accanto.

GLI ANIMALI COME GUIDA SPIRITUALE

Secondo Rudolf Steiner fondatore dell'antroposofia gli animali non sono inferiori all'uomo ma vivono una coscienza diversa non individuale ma collegata ad un'anima di gruppo, ciò li rende più sensibili e percettivi e quindi più vicini ai mondi sottili e ciò conferisce loro un'intelligenza istintiva e un accesso ad una conoscenza ancestrale. Gli animali percepiscono ciò che





noi ignoriamo e non è un caso se entrano nella nostra vita, Steiner parlava infatti di comunicazione Karmica tra umani e animali. Gli animali svolgono nei confronti degli umani un ruolo spirituale ma mentre il cane riveste un ruolo di guardiano percependo le intenzioni e i pericoli del mondo materiale il gatto riveste il ruolo di guardiano spirituale dei mondi sottili assorbendo trasformando e ripulendo le energie dell'ambiente umano. Questa loro sensibilità secondo Steiner si traduce in una connessione profonda con il mondo spirituale rendendoli come dei ponti tra il visibile e l'invisibile. Questi felini hanno la capacità di percepire dettagli che a noi sfuggono: piccoli rumori cambiamenti di luce e di energie riescono persino ad intuire l'umore e l'energia delle persone. Se un gatto si avvicina non è mai per caso è perché vuole darci il suo aiuto. Infatti questi animali si avvicinano spesso a chi sta male ed è stato provato scientificamente che le loro fusa hanno un effetto rilassante, il loro suono calma il cuore riduce lo stress e trasmette pace. Le loro fusa possiedono una vibrazio-

ne energetica alta che ha la capacità di portarci nel momento presente allontanando dalla nostra mente dal caos interiore. Molti proprietari raccontano storie di comportamenti anomali e inspiegabili dei loro gatti in prossimità di eventi significativi specialmente legati alla morte. Queste testimonianze sono sorprendenti per via del sesto senso e della sensibilità che possiedono questi felini che li connette ad una conoscenza ancestrale. L'istinto felino non è solo una reazione meccanica ma una manifestazione di questa saggezza collettiva che come una bussola spirituale li guida attraverso i cicli della vita e della morte. Tra le storie spicca quella del gatto Oscar un felino la cui fama si è diffusa ben oltre le mura della casa di cura in cui viveva. Questo gatto con precisione infallibile accompagnava i malati terminali nei loro ultimi momenti accoccolandosi vicino a coloro che stavano lasciando questa vita donando il suo conforto silenzioso ma profondo. La scienza non potendo ancora spiegarne pienamente ogni sfaccettatura offre alcune intuizioni preziose sulla sensibilità felina. Uno dei fattori chiave è senza dubbio l'acuta percezione olfattiva dei gatti la quale permette loro di rilevare odori

e molecole che sottendono cambiamenti chimici che avvengono nel corpo umano nelle fasi finali della vita. La spiegazione spirituale di Steiner non si discosta da quella scientifica, egli infatti attribuisce ai gatti la capacità percepire le variazioni di frequenza che interessano i corpi sottili che si riferiscono alla fine della vita. Infatti quando l'anima si prepara ad uscire dal corpo per favorire il trapasso i corpi sottili quali quello eterico e astrale per favorire il trapasso si rafforzano e sono pieni di energia mentre il corpo materiale diventa sempre più debole. I gatti percepiscono questi mutamenti non come fine ma come trasformazione e per queste doti straordinarie questi felini emergono come messaggeri dell'invisibile. I gatti possono aiutarci nel viaggio verso la spiritualità stimolando la nostra consapevolezza di percepire oltre i cinque sensi, osservare gli animali secondo la visione di Steiner ci permette di metterci in contatto e risvegliare parti dimenticate della nostra anima

Donne: creatività e bellezza



Mercoledì 24 giugno 2026, presso il Chiostro Caffè Letterario “San Domenico” di Lamezia Terme, la sezione lametina della FIDAPA ha organizzato la serata **“Donne: creatività e bellezza”**, un appuntamento dedicato al talento femminile nelle sue diverse espressioni: psicologia, arte, moda, artigianato e creatività.

La serata si è aperta con i saluti della presidente della sezione di Lamezia, Teresa Notte, e con due relazioni centrali:

- la psicologa Alessia Di Serio con l'intervento *“La creatività femminile: intuizione, trasformazione e generazione”*;
- l'architetto e docente d'arte Nadia Rocchino con la riflessione *“Dare stile al caos”*.)

L'obiettivo dell'incontro non era soltanto organizzare

un convegno, ma creare un percorso che mettesse in dialogo:

- il pensiero e la riflessione;
- l'arte figurativa;
- la moda;
- l'artigianato femminile;
- le esperienze personali e professionali delle donne.

La frase scelta come filo conduttore dell'evento, riportata anche nella locandina, è particolarmente significativa:

“La bellezza è il modo in cui la creatività prende forma.”

Questa idea ha guidato la seconda parte della serata, più espositiva e artistica.





Il programma prevedeva tre momenti:

□ Grazia Soriano

Donne oltre gli stereotipi, semplicemente uniche
Sfilata di abiti della Sangermano Collection.

Sguardi di donna

Mostra di opere di:

- Mara Leone
- Adriana Adamo
- Rossana Gambino
-

Talento nelle mani

Esposizione dei manufatti realizzati da:

- Giovanna Caparello
- Adriana Adamo
- Graziella Cantafio
- M. Antonietta Caputo
- Mary Contaldo
- Ornella Fiorenza
- Lisetta Moschetti

Questa parte dell'iniziativa è stata sottolineata da quasi tutti gli articoli, che parlano di un evento capace di valorizzare "idee, talenti, creatività e bellezza"

La scelta del tema non è casuale. Già in passato la sezione di Lamezia aveva dedicato incontri alla creatività femminile e al suo ruolo nello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. In un precedente convegno organizzato dalla Fidapa si sottolineava come la creatività delle donne rappresenti una risorsa fondamentale per l'innovazione e la crescita della società.

Anche nel 2026 la sezione guidata da Teresa Notte ha promosso altri incontri dedicati all'universo femminile, come quello sulla longevità femminile tenutosi a maggio, segno di una programmazione culturale continua e articolata.)

La manifestazione si inserisce in un periodo particolarmente vivace per la città di Lamezia Terme, che tra





giugno e luglio ha ospitato numerosi appuntamenti artistici, culturali e sociali, confermando il Chiostro San Domenico come uno dei principali luoghi cittadini dedicati alla cultura e agli incontri pubblici

Uno dei momenti più apprezzati della serata è stato certamente quello dedicato alla moda, con la sfilata degli abiti della Sangermano Collection. Ma ridurre questo appuntamento a una semplice passerella sarebbe limitativo.

A rendere speciale il momento è stata infatti la scelta di alcune socie Fidapa di mettersi in gioco personalmente, indossando gli abiti e trasformandosi, per una sera, in modelle. Non professioniste, ma donne accomunate dal desiderio di partecipare, divertirsi e condividere un'esperienza diversa dal consueto.

Il risultato è stato un clima spontaneo e coinvolgente, lontano dagli stereotipi delle passerelle tradizionali. Le fidapine hanno sfilato con eleganza ma soprattutto con naturalezza, trasmettendo al pubblico il messaggio che la bellezza non appartiene a canoni prestabiliti, ma nasce dall'autenticità e dalla consapevolezza di sé.

L'ironia, il sorriso e il sostegno reciproco hanno accompagnato ogni uscita, creando un'atmosfera di grande complicità. Per molte delle protagoniste si è trattato di un'esperienza nuova, affrontata con entusiasmo e con quello spirito associativo che da sempre caratterizza la Fidapa.

La passerella è diventata così un momento di aggregazione e di condivisione, capace di unire generazioni, esperienze e sensibili-

tà diverse. Gli applausi del pubblico hanno premiato non soltanto gli abiti proposti dalla Sangermano Collection, ma soprattutto il coraggio e la disponibilità di donne che hanno scelto di mettersi in gioco.

In una società che spesso impone modelli irraggiungibili, vedere donne comuni sfilare con serenità e orgoglio ha rappresentato forse il messaggio più forte dell'intera serata: la bellezza risiede nella personalità, nella partecipazione e nella capacità di sentirsi parte di una comunità.

Se la creatività è il modo in cui la bellezza prende forma, come recitava il motto della serata, allora la vera bellezza dell'iniziativa è stata probabilmente quella di aver creato relazioni, condivisione e senso di appartenenza. Una comunità di donne che, per una sera, ha scelto di raccontarsi attraverso l'arte, la parola, le mani e persino una passerella, trasformando un evento culturale in un autentico momento di aggregazione.

